

## L'immagine del corpo per una ricerca sull'uomo

■ Abbiamo ritenuto opportuno scegliere il corpo come tema di analisi per la terza edizione di "Fotografia Europea – Reggio Emilia 2008", riconoscendolo come ciò che tiene l'uomo, l'essere più tormentato che esista sulla terra, legato alla sua condizione. È la storia dell'umanità stessa, ma oggi, a causa delle numerose trasformazioni in atto, il corpo è di nuovo al centro delle riflessioni e in particolare del mondo dell'immagine. Il corpo è la persona, la carne, la vita, l'eros, ma anche il cadavere e l'inerte; è l'oggetto, torturato e ucciso, di nuove malattie, ma anche espressione di un rinnovato culto del fisico, strumento di piacere e di performance, ora più che mai munito di protesi e di integrazioni. Tutti ne parlano perché attraverso il corpo si toccano innumerevoli e delicate questioni, binomi contrastanti ma complementari: il privato e l'immagine pubblica, l'intimo e l'esteriorità, la morale e l'apparenza, il limite e il suo debordamento.

L'arte ha sempre posto questo tema al centro della sua attenzione, la fotografia ha proseguito l'impresa anticipando tematiche chiave, percorrendo le strade del realismo classico, del simbolismo, poi della manipolazione dell'immagine fino alla creazione, grazie al digitale e alla postproduzione, di corpi impossibili. In questo senso la riflessione si può spostare anche dal corpo rappresentato al corpo dell'immagine stessa e dell'immagine fotografica in particolare.

Tra tutte le visioni del corpo e della fotografia possibili, quella a cui ho deciso di fare riferimento, in veste di curatore della rassegna, è una fotografia che, attraverso naturalmente la vista, sollecita però anche gli altri sensi, in particolare quello del tatto. Ritengo che oggi, passando dall'analogico al digitale e ai nuovi media, la fotografia viva un momento di tipo "sculturista" e che senta necessario un confronto con la scultura e l'oggetto. Contemporaneamente, in un mondo fattosi "spettacolo", immerso in una comunicazione cinica e manipolata, l'immagine sembra essersi scollata dalla realtà e l'arte e la fotografia dimostrano di essere ancora un essenziale laboratorio di sperimentazione.

Anche questa volta, come nella precedente edizione, per "Fotografia Europea" abbiamo scelto di percorrere altre strade da quelle più frequentate per far emergere percorsi artistici attuali ma anche inconsueti. Oltre ad aver individuato cinque autori europei di periodi e contesti diversi – Raoul Hausmann, Wols, Paolo Gioli, Jorge Molder e Pierre et Gilles – in grado di offrire le principali sfaccettature del nostro problema, abbiamo invitato quattro fotografi europei che presentano le produzioni originali realizzate per l'occasione. L'olandese Erwin Olaf colpisce per la sua strategia fotografica: perfetta messa a fuoco, resa scultorea dei corpi, iperrealismo delle scene e focalizzazione sull'esplorazione della funzione dello sguardo. La svedese Ann-Sofi Sidén fotografa un centinaio di cittadini di Reggio Emilia che scivolano giù da una pertica da caserma dei pompieri: una metafora della fragilità e della brevità della vita. La giovane polacca Aneta Grzeszykowska lavora con e sul corpo, sul proprio corpo, messo alla prova di esercizi acrobatici. Infine, il francese D'Antoine, il più radicale tra i quattro fotografi invitati, è carnale, crudele quasi animalesco con la sua fotografia viva, performativa, che produce un vero coinvolgimento fisico. La proposta espositiva è, anche quest'anno, arricchita poi dai progetti di ricerca sul tema "Umano troppo umano" di vari autori: Bettina Rheims, Fabio Donato, Jarro Zaffelli, Patrizio Esposito, Bruno Cattani, Nicola Vinci, Benedetta Alfieri ed Elio Mazzacane; nonché due rassegne di Vanni Codeluppi e Nicola Dusi, e un progetto speciale in catalogo di Luigi Ghirri. ■



**Elio Grazioli**  
curatore di Fotografia Europea